

LETTERE & OPINIONI

Le lettere, firmate con nome, cognome e indirizzo, vanno inviate a: **Il Cittadino di Lodi**, Rubriche lettere, Via Paolo Gorini 34 26900 Lodi; oppure spedite al fax numero **0371-544.201**; o ancora per posta elettronica all'indirizzo: **redazione@ilcittadino.it**. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare i testi troppo lunghi

BREMBIO

«Fanghi e gessi, i Comuni non possono introdurre limiti»

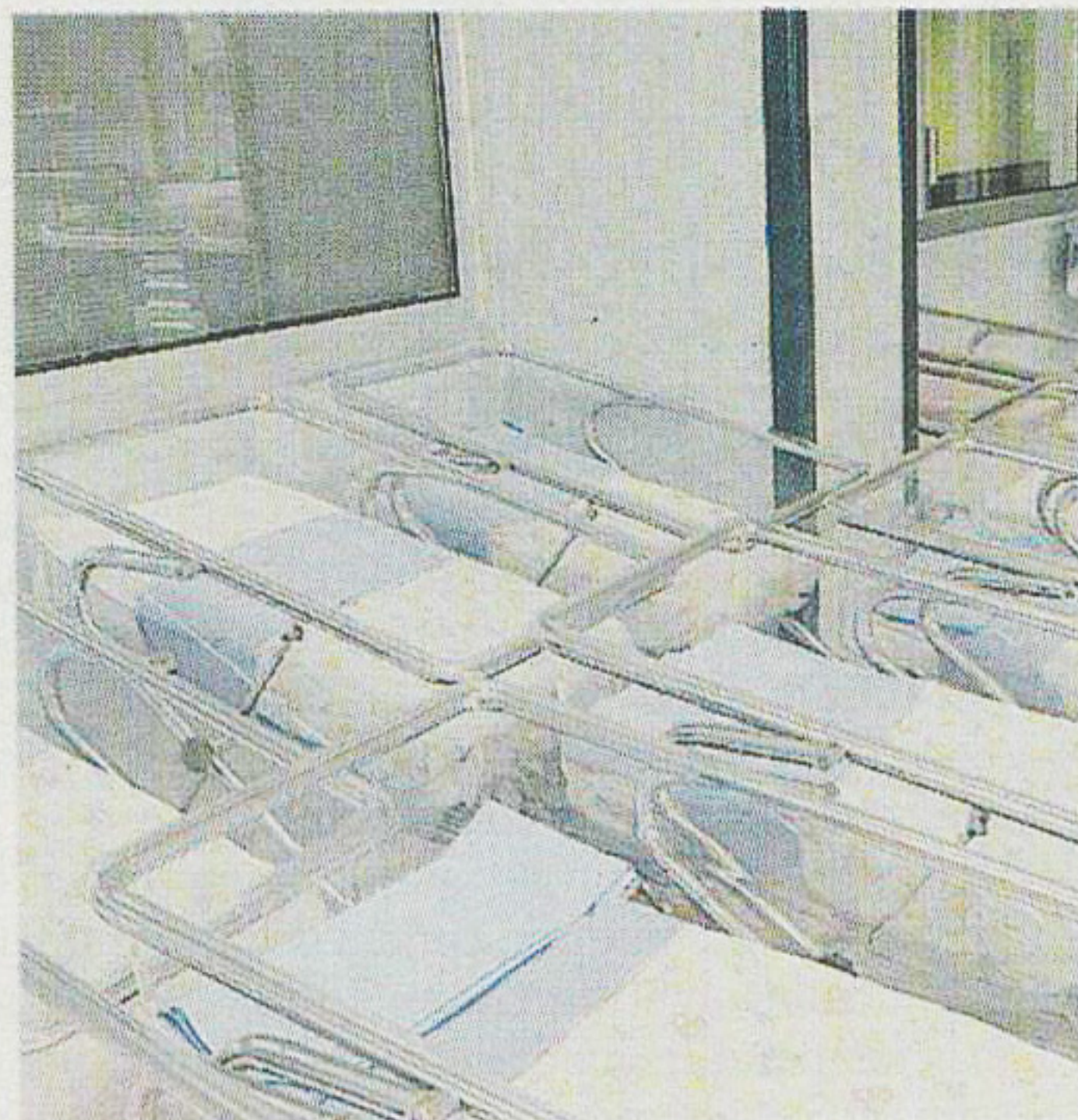
■ Nei giorni scorsi, attraverso il video diffuso dalla Sindaca Oriana Ghidotti sul Consiglio Comunale del 26 novembre 2025, abbiamo appreso che il Comune di Brembio intende avviare la redazione di un regolamento comunale riguardante l'utilizzo in agricoltura di fanghi e gessi di defecazione da fanghi. Come C.R.E. - Centro Ricerche Ecologiche, realtà che da oltre trent'anni opera nel settore in collaborazione con enti pubblici e sistemi di controllo ufficiali, riteniamo doveroso offrire alla cittadinanza un chiarimento semplice e basato su dati oggettivi: la normativa italiana affida allo Stato e alle Regioni la competenza esclusiva su questo tema e i Comuni non possono introdurre regolamenti, limiti o divieti in materia. Non è un'opinione, ma un principio giuridico ribadito in modo costante dai tribunali amministrativi.

Nel corso degli anni, numerose sentenze hanno annullato regolamenti o ordinanze comunali identiche a quella oggi annunciata, riconoscendo l'assenza totale di competenza dell'ente locale. Il Consiglio di Stato lo ha chiarito più volte, tra cui con la decisione n. 9044/2023 e la n. 7528/2010, spiegando che la potestà regolamentare spetta unicamente alle Regioni e che i Comuni possono svolgere solo funzioni di vigilanza igienico-sanitaria. Lo stesso ha stabilito il TAR Lombardia con la sentenza n. 1027/2022, affermando che neppure gli strumenti urbanistici comunali possono dettare regole sull'uso dei fertilizzanti. Ancora più recenti sono le decisioni del TAR Piemonte, che nel 2025 ha annullato provvedimenti del tutto analoghi a quello ora prospettato a Brembio: nella sentenza n. 850/2025 è stato ribadito che i Comuni non possono intervenire sulla materia e che il ricorso a ordinanze per introdurre divieti permanenti è illegittimo; nella sentenza n. 908/2025, emessa a maggio, il Tribunale ha confermato che anche in presenza di consultazioni tecniche il Comune

LODIGIANO/CALO DEMOGRAFICO

«Presto saranno le scuole a implorare gli alunni»

■ Caro direttore, l'interessante articolo di Rossella Mungliello circa il calo degli iscritti nelle scuole di Lodi, dall'infanzia alle medie inferiori, mi sollecita alcune considerazioni sulla questione dell'inverno demografico che ormai investe pesantemente anche la nostra provincia. Mi è capitato a Lodi (a volte tocca anche questo compito ai nonni), di assistere a un paio di "Open day" di scuole comunali per l'infanzia, circondato da mamme e papà impegnati in una vera e propria odissea alla ricerca di un posto ove sistemare i propri figli per il prossimo anno scolastico. Ebbene, le domande che investivano l'insegnante che accompagnava nel consueto giro di conoscenza della struttura erano soprattutto rivolte per conoscere gli orari flessibili d'entrata e quelli di uscita, questi che fossero prolungati almeno fino alle ore 18. Le curiosità maggiori vertevano anche sulla possibilità di usufruire del tempo estivo, ossia scuola aperta pure in luglio e parte di agosto. Molto sviscerata pure la questione della durata dell'inserimento (in genere da una a tre settimane), momento delicato che obbligatoriamente impegna mamma o papà ad assentarsi dal lavoro. Particolare attenzione è stata rivolta poi al calendario delle vacanze scolastiche con relative chiusure della scuola. In tutto ciò, è evidente e giustificabile la preoccupazione dei genitori, soprattutto quelli che lavorano entrambi, nella ricerca di una struttura che garantisca una "copertura" più ampia possibile per non "bruciare" in poco tempo ferie e permessi straordinari. Solo verso la fine del giro qualcuno ha avuto anche la necessità di conoscere ragguagli sulla didattica,



laboratori e progetti extra che qualificano le scuole più dinamiche e moderne, soffermandosi anche sui criteri per essere ammessi nella scuola. Su quest'ultimo punto si è accesa la discussione. Sembra che, come primo criterio, si dia la precedenza agli abitanti della zona di competenza della scuola e solo dopo, se avanzano posti, si allarga il bacino di utenza fino a comprendere l'intera città e, in casi estremi, anche i comuni limitrofi. La selezione per stabilire le priorità è molto scrupolosa tanto che sono misurati i metri che separano la residenza dalla scuola. Ecco, pensando a questo, mi è scappato un sorriso. Presto, pensando ai dati del calo di alunni citati all'inizio, non servirà più misurare la distanza dalla scuola, ma sarà quest'ultima a implorare le famiglie, ovunque si trovino, a iscriversi. Allora, finalmente, non ci saranno più problemi di orari e le scuole saranno sempre aperte, anche in agosto. E, forse, saranno gratis pure anche quelle private e finalmente sboccerà la primavera demografica.

Osvaldo Folli
Lodi

rimane privo del potere di legiferare su fanghi e gessi. Perfino le Province, come ricordato dal TAR Lombardia nella sentenza n. 1893/2022, non possono regolamentare questo ambito, a maggior ragione dunque non possono farlo i Comuni.

È importante sottolineare che procedere nella direzione annunciata comporta un rischio concreto per le casse pubbliche. Ogni regolamento approvato su questa materia viene inevitabilmente impugnato, annullato e dichiarato illegittimo, con la conseguenza che il Comune è chiamato a sostenere le spese legali proprie e della controparte. In diversi casi analoghi gli atti sono stati anche segna-

lati alla Corte dei Conti, con valutazioni di possibili danno erariale derivante dall'adozione di provvedimenti che la giurisprudenza definisce, da anni, privi di qualsiasi base normativa.

Per questo motivo invitiamo la cittadinanza e la stampa locale a chiedere all'Amministrazione comunale se sia opportuno investire risorse pubbliche in una procedura che la legge, in modo inequivocabile, non consente. Con le stesse risorse si potrebbero sostenere iniziative ben più utili alla comunità: progetti per la scuola, interventi per le famiglie in difficoltà, manutenzioni territoriali, attività culturali o sociali. È importante che le scelte ammini-

strative avvengano con piena consapevolezza delle conseguenze, soprattutto quando è già noto l'esito inevitabile di un provvedimento.

Come C.R.E. - Centro Ricerche Ecologiche siamo a completa disposizione per fornire tutti i chiarimenti necessari, condividere la documentazione giurisprudenziale, offrire supporto tecnico e legale a chi desideri comprendere meglio il quadro normativo. La nostra non è una posizione polemica, ma un invito responsabile a evitare errori già commessi da molti altri Comuni e a proteggere l'interesse dei cittadini, che non meritano di vedere risorse preziose impiegate in una battaglia che

la legge, da tempo, considera impossibile.

C.R.E. - Centro Ricerche Ecologiche
Meleti

CODOGNO

«Per un pubblico amministratore è un diritto/dovere informare anche attraverso la stampa»

■ Risposta alla nota sugli eventi musicali al Palatenda.

In merito all'articolo apparso sulla stampa riguardo agli eventi musicali al Palatenda, ritengo doveroso ricordare che per un amministratore pubblico è un diritto - oltre che un dovere - utilizzare tutti gli strumenti di comunicazione, compresa la stampa locale, per informare i cittadini su questioni di interesse collettivo.

La trasparenza dell'azione amministrativa passa anche dalla possibilità di esprimere valutazioni, avanzare proposte e segnalare criticità attraverso canali accessibili alla comunità. Farlo in modo chiaro e pubblico significa contribuire a un confronto democratico più consapevole, soprattutto quando si parla di iniziative che coinvolgono risorse, spazi e scelte strategiche per la città.

A questo proposito, ricordo che la cittadinanza può sempre consultare la registrazione integrale della seduta consiliare: uno strumento fondamentale per farsi un'idea ancora più chiara e autonoma su ciò che è stato realmente dichiarato, distinguendo così le affermazioni veritiere da quelle che non lo sono. La trasparenza non teme la verifica dei fatti.

Il confronto tra maggioranza e opposizione rientra nella normale dialettica amministrativa e, quando avviene in modo aperto e rispettoso, diventa uno strumento utile per migliorare la qualità delle decisioni. Per parte mia, continuerò a svolgere il mio ruolo con senso di responsabilità, ponendo attenzione alle esigenze dei cittadini e promuovendo sempre un dialogo costruttivo, anche attraverso la stampa (Legge 7 giugno 2000 n.150).

Nicoletta Serra
Consigliera comunale e Segretaria Provinciale Azione
Codogno